

Simone Guagnelli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
e-mail: simone.guagnelli@uniba.it
 <https://orcid.org/0000-0003-4195-3070>

Le impressioni sulla Polonia del 1953 di Tommaso Fiore

Abstract

Impressions on Poland of 1953 by Tommaso Fiore

The article contextualizes and presents an unpublished paper by Tommaso Fiore that served as the text for the series of lectures on Poland given between 1953 and 1954 throughout Italy following his 1953 trip, which would result in the book *I corvi scherzano a Varsavia* (*The crows joke in Warsaw*). The document presents in a concise form all the most favourable themes and impressions that had struck the Apulian writer and politician on Poland undergoing reconstruction after the disaster of World War II, in a continuous and hopeful comparison with the fate of the Italian peninsula.

Key words: Tommaso Fiore, reportage, Poland, World War II

Parole chiave: Tommaso Fiore, reportage, Polonia, Seconda Guerra Mondiale

Prima ancora che il lungo viaggio esistenziale di Tommaso Fiore – intellettuale antifascista e, dal 1946, appartenente all'area socialista di Pietro Nenni nel dialogo con il Partito Comunista – in direzione dell'Utopia si concretizzasse nel 1957, quando avrebbe visitato il Paese dei soviet in occasione del VI Festival della gioventù di Mosca per dare testimonianza sulla vita sovietica subito dopo la svolta del XX Congresso del PCUS, all'alba del disgelo chruščeviano, l'entusiasmo del meridionalista italiano per il "socialismo d'oriente" in Europa si era tutto riversato sulle sponde

della Vistola. Le due occasioni in cui Fiore visita la Polonia – nell’agosto del 1948 per il Congresso Internazionale degli Intellettuali per la Pace di Wrocław (con tappe anche a Varsavia, Cracovia e Oświęcim) e nel novembre 1953, per circa 3 settimane, come capo delegazione dell’Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia – sono motivate in entrambi i casi da una sollecitazione politica di partenza e alimentate da una curiosità intellettuale e umana, tipica del nostro, che investe ogni istanza organizzativa della vita lavorativa e privata del singolo cittadino polacco. Fiore, che nel 1953 ha quasi 70 anni, mette la penna e gli occhi al servizio della nuova Polonia rinata dalle macerie del secondo conflitto mondiale e che per lui incarna lo spirito del futuro e della giovinezza (dei popoli e degli individui) cui costantemente rivolgeva i suoi sforzi e le sue aspettative. Oltre a una serie di scritti, editi e inediti, ne esce in particolare un volume, *I corvi scherzano a Varsavia* (Fiore 1954, 2019), “impressioni di viaggio, scritte nella maniera più piacevole e leggera”¹, in cui della giovane Polonia scaturisce un ritratto entusiasta e fresco che tocca ogni aspetto del paese che sta visitando e che diviene un modello cui rifarsi nel costante raffronto con le condizioni rurali di quel Meridione dei “cafoni” che è sempre nel cuore e nelle speranze di Fiore.

Nelle numerose carte e corrispondenze di Tommaso Fiore conservate alla Biblioteca Nazionale di Bari Sagarriga Visconti Volpe il termine “impressioni” – a marcare la soggettività, l’emotività e la provvisorietà di quanto riportato sulla Polonia in quel libretto – ricorre in molteplici occasioni, a partire da una lettera al Comitato polacco per la cooperazione culturale con l’estero di Varsavia scritta subito dopo il rientro a Bari:

Per conto mio già quattro o cinque giorni prima della partenza avevo cominciato a riordinare le mie impressioni sulla Polonia. Se nulla mi distrae io conto di finire il libro per Natale. Le vostre ragioni mi stavano già in cuore, ma ora mi son fisse più a dentro. Il mio libro non potrà essere se non una esaltazione della Polonia e delle ragioni della sua politica attuale².

Prima di quel secondo viaggio nel 1953, da cui sarebbe scaturita l’esperienza narrativa dei *Corvi*, l’attenzione di Fiore per la Polonia post-bellica si era sviluppata in una serie di articoli apparsi sui quotidiani dell’epoca, a partire da quel “Polonia madre” del 1946 in cui esprimeva, prendendo a prestito le parole della *Modlitwa pielgrzyma* di Mickiewicz, la fede nella resurrezione della Polonia che “appartiene

1 Epistolario Fiore, Busta 129/51, Tommaso Fiore a Tadeusz Wiśniewski, 22 gennaio 1954 (segretario dell’Ambasciata di Polonia a Roma) “Naturalmente l’anima non manca e non poteva essere se non quella socialista”.

2 Epistolario Fiore, Busta 126/16, Tommaso Fiore a Komitet współpracy kulturalnej z zagranicą, 23 novembre 1953.

un poco, per mille fili, all'anima di ognuno di noi" (Fiore 1946). Già frutto della testimonianza oculare è invece il saggio del 1948, "I martiri di Auschwitz", che descrive minuziosamente l'organizzazione e gli orrori del campo di Oświęcim con un monito a non considerare irripetibile quella esperienza: "Infinite sono le forme di crudeltà usate a Oswieczim³ come altrove, e molte sono catalogate come casi speciali, come eccezioni. Come se i casi della vita potessero essere uguali, o come se la storia, sempre rinnovantesi, fosse formata di altro che di eccezioni" (Fiore 1948: 399)⁴. Uno dei maggiori motivi di interesse che Fiore nutre nei confronti della Polonia in questi anni è legato al nodo cruciale dei rapporti tra Stato e Chiesa, tra l'orizzonte politico orientato verso il socialismo e il mantenimento della tradizione religiosa cattolica. Si tratta ancora una volta di un tentativo di guardare a Oriente per un raffronto con le questioni che sarebbero potute emergere in un futuro, che Fiore auspicava celere, sul fronte della politica italiana. Se, infatti, in un suo articolo del 1949 dal titolo *La Chiesa e i diritti del popolo*, aveva voluto rassicurare sulle condizioni del clero polacco e sul rispetto della professione cattolica da parte dello Stato⁵, da quella riflessione sarebbe scaturito un più lungo riverbero sulle analoghe faccende italiane, fino al progetto di quel viaggio del novembre del 1953 pensato come azione politica («sarebbe mia intenzione smontare uno dei palloni più grossi della propaganda contro i nostri partiti, mostrando che le relazioni fra il clero e un governo socialcomunista possono essere normali e pacifiche») ⁶ successiva alla lunga campagna elettorale italiana di quell'anno culminata nelle elezioni di giugno che avevano sancito il forte calo della Democrazia Cristiana (pur rimanendo maggioritaria) di Alcide De Gasperi in favore dell'avanzamento dei partiti di sinistra (PCI e PSI), nonostante l'approvazione in marzo della cosiddetta "legge truffa" (Guagnelli 2021: 284–289).

Tornato dalla Polonia, Fiore dedica tutto il 1954 a trovare, con grande fatica, prima un editore per il suo volume odepórico e poi, insoddisfatto della cattiva distribuzione del libro e della conseguente poca fama del medesimo ("Il male è che quel libretto non viene a galla, e io non ho tempo o modo di sostenerlo, e non va in giro perché le Edizioni Avanti! non hanno modo di diffonderlo, e tutti sospettano che vi

³ Così nella grafia di Fiore che ovviamente si riferiva a Oświęcim.

⁴ "Da una lettera di Mario Socrate, sappiamo invece che Fiore avrebbe scritto un suo intervento dal titolo *Polonia distrutta e rinata* destinato alle pagine de «l'Unità» di cui però non sembra essere rimasta traccia" (Guagnelli 2021: 280).

⁵ "In tutte le scuole pubbliche e private l'insegnamento religioso vien mantenuto, tutte le feste religiose, la Candelora, l'Immacolata Concezione, eccetera, diventano automaticamente feste legali, rispettate dal governo. Né la stampa cattolica, che dispone di una sessantina di pubblicazioni, corre pericoli. Infine, in linea di diritto, la «Piccola Costituzione» del 19 febbraio 1947 non disturba per nulla le posizioni della Chiesa: ancora oggi «la religione cattolica è religione di Stato» secondo la Costituzione del marzo 1921" (Fiore 1949).

⁶ Epistolario Fiore, Busta 120/52, Tommaso Fiore a Associazione Italia-Polonia, 25 maggio 1953.

sia dentro qualche cosa, chi sa che cosa”)⁷, a un ciclo di Conferenze che attraversano da nord a sud lo Stivale con al centro la sua visione della Polonia e aspetti della vita e della politica polacche che nei *Corvi* avevano avuto uno spazio ridotto o una rilevanza più sfumata. Come, infatti, lo stesso Fiore scrive a Tadeusz Wiśniewski a proposito del volume in uscita per le Edizioni Avanti!:

il testo che esce a Milano è non poco diverso da quello che io avevo preparato e che lei conosce. Per esempio l'esposizione sulla Costituzione polacca è stata soppressa, e così ogni riferimento politico. Ne è venuta fuori una cosa più leggiadra, più letteraria, forse più piacevole e che può andare in Italia, non saprei per la Polonia⁸.

L'autentica predilezione per la Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia, approvata nel luglio del 1952, e il sentimento di cordiale simpatia verso la Polonia successiva al secondo dopoguerra è testimoniato da un "omaggio" ufficiale che Tommaso Fiore fece in qualità di rappresentante ufficiale della Associazione Italiana per i Rapporti culturali con la Polonia, documento d'archivio riferibile al 1955 quando in Polonia si celebrò il decimo anniversario della liberazione, simbolicamente segnata dalla data del 17 gennaio 1945, quando i soldati dell'Armata Rossa entrarono a Varsavia:

Nel decimo anniversario della festa nazionale della Liberazione della Repubblica Popolare di Polonia è grato a noi, che la Repubblica generosamente accolse nel proprio seno, rivolgere il nostro omaggio devoto. Immensamente ci è grato ricordare che dieci anni fa fu definitivamente espiato il peccato d'Europa, cioè la spartizione della Polonia. E ci splende in cuore il magnifico slancio con cui i Polacchi, uomini e donne, si son gittati a ricostruire la Patria dalle basi, case e scuole e officine e navigli, ma, più ancora la propria libera Costituzione, l'attività scientifica, la cultura, le tradizioni di arte, l'opera antica degli artigiani. Ormai nella Polonia socialista un popolo concorde attende ai lavori di pace; in essa si onorano i caduti e si difende l'eguaglianza dei vivi; infine la sua crescita non è condizionata alla rovina altrui.

O felix Polonia salve!

Tommaso Fiore

Vicepresidente Associazione Italiana Rapporti culturali con la Polonia⁹.

7 Epistolario Fiore, Busta 136/33, Tommaso Fiore a Nino Dramis, 13 agosto 1954.

8 Epistolario Fiore, Busta 132/53, Tommaso Fiore a Tadeusz Wiśniewski, 10 aprile 1954.

9 Archivio Fiore, Busta 37/4.7, *Omaggio alla Polonia (1954–1955)*, dattiloscritto, 1 f. non numerato.

L'accenno precedente alla soppressione nella stesura dei *Corvi* dell'esposizione sulla Costituzione polacca (tema che in effetti trova uno spazio estremamente esiguo nel testo a stampa) conduce al cuore del presente contributo relativo alla presentazione di un breve testo inedito di Fiore conservato nel suo archivio barese. Come detto pocanzi, egli non lesina continui sforzi per promuovere tanto il libro quanto la nascente cultura socialista polacca in una serie di conferenze organizzate dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia. Se già il 16 gennaio del 1954, il segretario dell'Associazione, Franco Coccia, manifestava il proprio apprezzamento per l'operosità di Fiore:

Ho ricevuto in questi giorni conferma del buon esito delle conferenze da te tenute e desidero esprimerti il plauso dell'Associazione e il ringraziamento più vivo per quanto stai facendo.

Saremmo lieti che si tenessero ancora delle conferenze a Foggia e Napoli¹⁰,

Fiore rilanciava con instancabile progettualità il tema delle conferenze allargando sempre più il cerchio delle tappe da compiere:

Conversazioni sul libro farei volentieri fra il 20 aprile e la firma del mese, a Roma e a Milano. Il 24 mi vorrebbero a Modena e ho deciso di andarvi, ma non ho scelto il tema della conferenza.

Conterei di fare altri discorsi a Reggio, a Firenze, non meno di due e a Genova, ma non ho ancora fissato. Appena fisso ti tengo avvisato. Va bene così?

Altre conferenze non ho tenute, né ho avuto richieste da Foggia o da Napoli, dove potrei andare anche prima del 20, e anche domani, se è necessario¹¹.

Fino almeno a giugno del 1954 per Fiore è tutto un attraversare l'Italia¹², con i toponimi che nella corrispondenza di Fiore scorrono puntualmente registrati: Cremona, Mantova, Milano, Torino, Genova, Ronco Scrivia, Modena, Bologna, Fianle Emilia, Reggio Emilia, Cesena, Firenze, Roma, Napoli, Foggia, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo¹³, Agrigento, Catania. Leggendo l'epistolario con-

10 Archivio Fiore, Busta 129/28, Ass. St. per i rapp. cult. con Pol. a Tommaso Fiore, 16 gennaio 1954.

11 Archivio Fiore, Busta 131/72, Tommaso Fiore a Ass. St. per i rapp. cult. con Pol., 26 marzo 1954.

12 "Non è colpa mia se non ti ho scritto prima e non ti ho mandato prima il libretto sulla Polonia. Sono stato in giro per varie conferenze, nell'Italia del nord e poi in Sicilia; e alcune hanno richiesto una lunga preparazione" (Busta 134/30, Tommaso Fiore a Vito Sansone, 9 giugno 1954).

13 "La conferenza tenuta in via Maqueda al Circolo di Rinascita è riuscita molto bene. E per la prima volta mi è capitato di essere abbracciato e baciato fervorosamente più volte, specie da operai. Cose di Sicilia", Archivio Fiore, Busta 134/14, Tommaso Fiore a Partito Socialista Italiano (Direzione nazionale), 7 giugno 1954.

servato alla Biblioteca nazionale di Bari, troviamo indicati anche gli argomenti che Fiore trattava nelle sue conferenze, alternandoli ai consueti accenni al libro in uscita o appena pubblicato: *Rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia, La questione religiosa in Polonia, Il socialismo in Polonia, Come si costruisce il socialismo in Polonia*. Se il tema della questione religiosa è quello maggiormente ricorrente¹⁴, con una dettagliata analisi della nuova costituzione polacca che trova riscontro in un documento d'archivio databile al dicembre del 1953¹⁵, ampiamente trattato è anche il tema del socialismo in Polonia, oggetto dello scritto inedito qui presentato con il titolo *Impressioni di Polonia* che programmaticamente costituiva l'alternativa che di sede in sede Fiore proponeva:

Gentilissima Signora Gotti Guarnaschelli, la ringrazio assai dell'invito a venire a parlare di nuovo nella Casa della Cultura del mio viaggio in Polonia. Il libro di prossima pubblicazione è intitolato *I corvi scherzano a Varsavia*.

Io sceglierei come argomento *Come si costruisce il socialismo in Polonia*. Ma ho preparato un'altra conferenza sui *Rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia*. Lascio assolutamente libera lei di scegliere la prima o la seconda. Nella prima io improvviserei, nella seconda io leggerei, perché si tratta di documentarsi¹⁶.

Il fatto che Fiore fosse pronto e disponibile a spostare l'oggetto concreto delle sue relazioni in considerazione della sede e del gusto del pubblico che le avrebbe recepite, viene messo in risalto in una lettera che scrisse al vice-direttore delle Edizioni Avanti!, Arturo Foresti, dove il carattere impressionistico del suo discorso assume esemplarmente carattere eponimico:

14 "Ancora non posso dirti notizia precisa: ma credo che sarà per lunedì 3 maggio, nella sala del Brunellesco in Parte Guelfa: tema, *Il socialismo in Polonia* – sotto gli auspici del P.S.I." (Epistolario Fiore, Busta 132/83, Raffaello Ramat a Tommaso Fiore, 16 aprile 1954); "La Comm. Stampa e propaganda avrebbe intenzione di organizzare una tua Conferenza per martedì sera 27 aprile sul tema: *La questione religiosa in Polonia* La data e il tema ci sono stati consigliati da Gianni Bosio Direttore delle Edizioni Avanti" (Epistolario Fiore, Busta 132/83, P.S.I. – Sez. Mantova a Tommaso Fiore, 16 aprile 1954); "Ma fin da ora ti posso dire che posso parlare, a tuo piacere, sia del socialismo in Polonia, in genere, sia, se lo credi necessario, della questione religiosa, cioè dei *Rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia*" (Epistolario Fiore, Busta 132/94, Tommaso Fiore a Raffaello Ramat, 19 aprile 1954).

15 Archivio Fiore 40/5.1: 1) *Chiesa e Stato in Polonia*, 46 carte dattiloscritte e numerate [Conferenza del dicembre 1953]; 2) *Fra Chiesa e Stato. La soluzione giurisdizionalistica*, 6 carte in 2 copie dattiloscritte.

16 Epistolario Fiore, Busta 132/49, Tommaso Fiore a Sig.ra Gotti Guarnaschelli, 10 aprile 1954.

Caro Foresti,

acchiudo le bozze del libro sulla Polonia, corrette con ogni attenzione. E mi pare di non aver altro da fare.

Gianni Bosio mi scrive per le Ed. Avanti! che mi invierà tra breve la bozza del contratto.

Inoltre che potrei parlare a Cremona, a Mantova, a Bologna e a Milano, sempre sulla Polonia. Si potrebbe intitolare la conferenza *La questione religiosa in Polonia*, ovvero anche *Il socialismo in Polonia* o semplicemente *Impressioni di Polonia*. Tenete presente che sono impegnato il 23 aprile a Modena e forse il 24 a Reggio e il 29–30 a Torino pare. Dunque sarei disponibile, pare 4 giorni, da domenica 25 a mercoledì 28, compreso. Ma a fissare bisogna riserbarsi più in là, perché aspetto notizie e conferme.

Non puoi, caro Foresti, farmi tirare venti o trenta copie in carta migliore e farle rilegare in tela? Sempre per quegli amici che sai, Nenni, Morandi ecc.

In attesa di leggerti resto cordialmente tuo¹⁷.

Questo sulle “impressioni”, del resto, era il testo – al quale ora cediamo spazio – che meglio sintetizzava tutti gli aspetti cari alla visione che Tommaso Fiore aveva avuto sulla Polonia: l’esaltazione della Costituzione, il fervore della ricostruzione, la considerazione per le condizioni lavorative di operai e contadini e, non ultima, l’ammirazione per il posto ragguardevole pensato per le future generazioni. Il tutto, come dimostra la chiusura, in una luce di speranza per le sorti della cultura e della società italiane.

Impressioni di Polonia¹⁸

Chi si reca nella repubblica della Vistola è naturale che anzitutto porti preoccupazioni politiche, di capire cioè gli ordinamenti del paese e quanto degli ideali socialisti vi sia stato realizzato, soprattutto come agiscono le masse popolari per dar vita effettiva allo Stato. Ma vi sono molte altre cose destinate a colpire il cuore e la fantasia dell’uomo della strada, e non sono meno importanti, perché in definitiva sono la traduzione pratica di quegli ordinamenti politici. Perciò si compiace di pascere gli occhi dinnanzi alle città risorte o fondate

¹⁷ Epistolario Fiore, Busta 132/27, Tommaso Fiore a Ed. Avanti, 5 aprile 1954.

¹⁸ Archivio Fiore, Busta 37/4.7, *Impressioni di Polonia*, dattiloscritto firmato, 3 ff. non numerati. Nella trascrizione è stata rispettata la grafia dell’originale.

di nuovo, o si abbandona alle emozioni della musica, intensamente coltivata nel paese, o studia amorosamente le organizzazioni scolastiche, segno di alta cultura e di alta umanità.

Un rapido esame della Costituzione dimostra che, abolito ogni sfruttamento economico e create l'industria di Stato e l'agricoltura di Stato, il problema del diritto al lavoro per l'uomo, e dell'uguale diritto per la donna, vi ha una soluzione piena e completa. L'Occidente pensa che questo basti e che non ci sia altro nelle repubbliche popolari; in realtà non meno importante è ivi la partecipazione diretta del popolo non solo ai sindacati e a tutte le altre associazioni, ma soprattutto ai lavori dei Consigli del popolo; partecipazione che la Costituzione stabilisce e la pratica sollecita ogni momento. Né si riflette in Occidente che questi Consigli, a paragone dei nostri, hanno il vantaggio di non avere a capo sindaci o prefetti di nomina o di sanzione governativa, ma presidenti con poteri limitati: la vita di questi istituti è organizzata su basi largamente collegiali.

Io vorrei sbagliarmi, ma temo che il colto lettore ignori, per esempio, che secondo la Costituzione polacca il legislativo resta sempre superiore all'esecutivo e quindi allo stesso Consiglio di Stato, che è l'organo supremo del governo. Un'altra grande novità è che i sottosegretari ai ministeri non sono tenuti nella capitale a oziare a forza o a procacciare voti per il governo, ma risiedono là dove c'è bisogno di loro. Così il sottosegretario per la marina mercantile sta fisso a Danzica, quello per le miniere nella regione carbonifera, a Katowice, oggi Stalinogròd. Che male ci sarebbe che in Italia il sottosegretario alla Pubblica Istruzione si stabilisce a Matera nella Lucania ovvero a Nuoro in Sardegna, per combattervi da vicino la lotta contro l'analfabetismo? Io non vi vedo difficoltà alcuna che il sottosegretario per l'industria risieda a Torino o a Milano, o che quello della marina scenda a Taranto a risolvervi una buona volta le annose questioni del posto.

Quanto alle lotte parlamentari, cui siamo abituati noi dell'occidente, mi piace ricordare ciò che ebbe a dirmi il ventiseienne deputato Kosciakowski¹⁹: "Mancando le classi in Polonia, non c'è ragione di lotta. Si discute nella linea del partito".

Ora due cose mi piace ricordare, connesse con la questione politica. E la prima è una visita a una piccola cooperativa di contadini, nel villaggio di Kulice, a 60 Km. a sud di Gdansk, cioè Danzica. Orbene, i 74 soci della cooperativa avevano raggiunto un tale grado di benessere che già attendevano a costruirsi una serra per pomodori e un allevamento razionale di galline Sussex. Ma essi meritano di essere citati all'ordine del giorno della vita civile e dell'umanità per un altro fatto, per avere anzitutto messo su, per i loro 10 marmocchi, un asilo d'infanzia modernamente perfetto.

19 Probabilmente Fiore intende Kościakowski.

La seconda cosa è una visita da noi fatta ai cattolici dell'*Oggi e Domani*²⁰, fra cui l'on. Krasinski²¹ e l'on. Lubienski²² e altri, della più antica nobiltà, secolarmente attaccati alla Chiesa di Roma. Ebbene essi dichiararono cose di non lieve importanza: che la situazione richiede che essi non accettino più consigli politici dal Vaticano e abbandonino il tradizionale conservatorismo; in secondo luogo che il loro appoggio al governo del Fronte Popolare polacco è completo e senza riserva (ciò non vuol dire senza quistioni da risolvere); in terzo luogo che per la quistione dei confini ad ovest sulla linea dell'Odra e della Neisse, la concordia del clero e dei cattolici è assoluta. Ma giova anche far conoscere che ugualmente salda resta la loro fedeltà alla Chiesa in materia di fede: Nessun pericolo di una Chiesa nazionale.

È confortevole girare per la Polonia in mezzo a uomini non solo pacificati ma rivolti con ogni ardore alla ricostruzione del paese. Più volte ci si è detto che è proprio del socialismo il culto dell'arte e il rispetto della storia. Solo così si spiega la risurrezione di immense cattedrali come quelle di Varsavia, di Gdanzk e di Wroclaw²³. Varsavia si avvia a diventare una città di un milione e 800mila anime. Altre grandi città, Rotterdam, p.es. sono state ricostituite in occidente molto presto, ma la città polacca ha un vantaggio su tutte, quello di non relegare quartieri poveri alla periferia, ma di essere organizzata come un insieme di cittadine, ognuna col suo centro e bastevole a se stessa.

Qualcosa bisognerebbe dire delle città nuove che sorgono e di Nowa Huta. Dove non abbiamo ammirato tanto la grandiosità dei progetti, delle strade e degli edifici pubblici, quanto la perfezione delle scuole e la molteplicità degli asili infantili.

È difficile parlare con una certa completezza di quello che fa la Polonia per elevare il tono della sua cultura. Per le Università, ho appreso in Italia che i nostri studenti sono 150mila, con tendenza a diminuire, e quelli polacchi 170mila. La popolazione però della Polonia non è che di 25milioni, quasi metà dell'Italia. E qui ci sono troppi medici e troppi professori a spasso; lassù invece non bastano mai e si pensa a incrementarli. Aggiungerò che il prof. Bilinsky, vice-rettore dell'Università di Cracovia²⁴, mi assicurò che l'afflusso gratis delle nuove classi popolari agli studi più alti non ha diminuito il livello di questi studi.

20 Con *Oggi e domani* Fiore si riferisce a *Dziś i jutro*, un settimanale sociale cattolico pubblicato dal 25 novembre 1945 in Polonia da un gruppo di cattolici a sostegno delle attività del campo comunista.

21 Con ogni probabilità si tratta di Andrzej Krasieński, collaboratore di *Dziś i jutro*.

22 Konstanty Łubieński (1910–1977), economista, avvocato, pubblicitista, membro del Sejm della Repubblica Popolare di Polonia dal primo al settimo mandato. Fu anche pubblicitista per *Dziś i jutro*.

23 Si tratta ovviamente di Warszawa, Gdańsk e Wrocław.

24 Si tratta probabilmente dell'Università Jagellonica e il riferimento è a Bronisław Biliński (1913–1996), filologo classico, storico delle civiltà antiche e archeologo, che fu inviato nel 1956 a Roma, alla Biblioteca Polacca e al Centro di Studi in Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze, di cui divenne direttore nel 1957 e lo restò fino alla pensione nel 1983.

Mi sia permesso richiamare l'attenzione degli italiani sullo sviluppo straordinario degli asili infantili, saliti a circa 13mila ora da 1505 che erano fra il '38-'39. Ma c'è un'istituzione che si va diffondendo e che manca all'occidente, il cosiddetto palazzo della gioventù. Ne abbiamo studiato uno a Stalinogròd, che disponeva di ben 48 sezioni, perfettamente attrezzate, e frequentate gratis da non meno di 7mila alunni al giorno. La singolarità di questa scuola è che vi s'insegna tutto quello che può servire ai giovani e che normalmente non s'insegna nelle altre scuole: per esempio schermo, nuoto, scultura, disegno, elettricità, musica, canto, costruzioni meccaniche, ecc. ecc.

Forse la cosa più bella della Polonia è che non ci s'imbatte più nello strazio dei bimbi abbandonati o di lamentevoli richieste di elemosina e di lavoro. La sicurezza del pane per tutti, uomini e donne. Che cosa sarebbe l'Italia se potesse uscire una buona volta dalla depressione presente?

T. Fiore

Bibliografia

- Caratozzolo Marco (2013): *Un appassionato interprete del Disgelo sovietico: Tommaso Fiore e il suo viaggio Al Paese di Utopia*. "eSamizdat", X, 1, 2012–2013, pp. 43–53.
- Caratozzolo Marco (2015): *Tommaso Fiore e il mondo russo*. In: *Al paese di Utopia*. A cura di M. Caratozzolo. Stilo Editrice, Bari.
- Caratozzolo Marco (2019): *Tommaso Fiore e la Russia. Il riscatto degli oppressi tra meridionalismo e socialismo*. Stilo Editrice, Bari.
- Fiore Tommaso (1946): *Polonia Madre*. "La Gazzetta del Mezzogiorno", 1.02.1946, p. 1.
- Fiore Tommaso (1948): *I martiri di Auschwitz*. "Rinascita", 11, pp. 398–400.
- Fiore Tommaso (1949): *La Chiesa e i diritti del popolo*. "Il nuovo corriere", 25.08.1949, p. 1.
- Fiore Tommaso (1954): *I corvi scherzano a Varsavia*. Edizioni Avanti!, Roma.
- Fiore Tommaso (2015): *Al paese di Utopia*. A cura di M. Caratozzolo, Introduzione di D.M. Pegorari. Stilo Editrice, Bari.
- Fiore Tommaso (2018): *Sull'altra sponda*. Stilo Editrice, Bari, pp. 13–26.
- Fiore Tommaso (2019): *I corvi scherzano a Varsavia*. A cura di S. Guagnelli. Stilo Editrice, Bari.
- Frustaci Enzo (1979): *Fiore e la letteratura russa*. In: *Meridionalismo democratico e socialismo. La vicenda politica ed intellettuale di Tommaso Fiore*. A cura di M. Rossi-Doria et al. De Donato, Bari, pp. 305–309.
- Guagnelli Simone (2019): *La «Polonia distrutta e rinata» di Tommaso Fiore*. In: *I corvi scherzano a Varsavia*. T. Fiore, a cura di S. Guagnelli. Stilo Editrice, Bari, pp. 11–45.

- Guagnelli Simone (2019): *Per una monografia su Tommaso Fiore e la Polonia*. In: *Trans-misje. Polsko-włoskie relacje w literaturze, kulturze i języku: tom jubileuszowy ofiarowany Profesor Janinie Janas*. A cura di M. Jochemczyk, M. Piotrowiak e A.F. De Carlo. Instytut Badań Literackich PAN. Wydawnictwo, Warszawa., pp. 275–309.
- Pappalardo Ferdinando (2018): *Prefazione*. In: *Sull'altra sponda*. T. Fiore., Stilo Editrice, Bari, pp. 13–26.
- Pegorari Daniele Maria (2010): *Les barisiens. Letteratura di una capitale di periferia 1850–2010*. Stilo Editrice, Bari, pp. 158–168.
- Pegorari Daniele Maria (2017): *Il Puer all'Inferno: Tommaso Fiore e le utopie del Socialismo*. In: L. Mitarotondo, T. Prelipcean (eds.), *Politics between Ideas and Forms: Evolution of Utopian Paradigms*, «Polis», V, 16, serie nouà, martie-mai 2017, pp. 137–152.
- Persi Ugo (2013): *Viaggi nel «Paese dei sovieti»*. In: Idem (a cura di): *Italia, Russia e dintorni. Piccola rassegna tipologica del viaggiare*, Stilo Editrice, Bari 2013, pp. 103–164.

Le fonti

Articoli e altri materiali, editi e inediti, relativi alla Polonia presenti nel Fondo archivistico "Tommaso Fiore" della Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti" di Bari

- Archivio Fiore 29/1.4 – Batkowski, Zygmunt: *Polonia madre*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 3 febbraio, 1946, p. 1. Copia a stampa dell'articolo.
- Archivio Fiore 37/4.2: *Centocinquanta fisarmoniche, che orrore!*, (da *I corvi scherzano a Varsavia*, Milano–Roma, ed. Avanti!, 1954), 3 carte dattiloscritte.
- Archivio Fiore 37/4.7: *Omaggio alla Polonia (1954–1955)*, 1 carta dattiloscritta, firmato Il vicepresidente Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia.
- Archivio Fiore 37/7.3: *I corvi scherzano a Varsavia. Viaggio in Polonia di Tommaso Fiore*, recensione di P.A. (Paolo Alatri), “Il paese del lunedì”, Lunedì 23 agosto 1954, p. 3. Copia a stampa dell'articolo.
- Archivio Fiore 40/5.2 (da catalogo ma irreperibile): *Chiesa del silenzio?* (Opuscolo a cura dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia).
- Busta 29 (1946, data espressa)
- Archivio Fiore 29/1.3 – T.F.: *Polonia madre*. Poi in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 1 febbraio 1946, p. 1. Copia dell'articolo di giornale in 3 esemplari a stampa e 4 carte dattiloscritte con note manoscritte di Tommaso Fiore.
- Busta 33 (1949, data desumibile)
- Archivio Fiore 33/2.13: *Una chiesa separata in Polonia?*, 3 carte dattiloscritte e numerate, al “Progresso d'Italia” e al “Nuovo corriere”, 19 agosto; pubblicato in “Il nuovo corriere”, 25 agosto 1949, p. 3, con il titolo *La chiesa e i diritti del popolo*.

Busta 37 (1953–1954, data desumibile)

Archivio Fiore 37/1.6: *Impressioni di Polonia* (3 carte dattiloscritte e non numerate).

Busta 40 (1948–1956, data desumibile)

Archivio Fiore 40/5.1: 1) *Chiesa e Stato in Polonia*, 46 carte dattiloscritte e numerate (Conferenza del dicembre 1953); 2) *Fra Chiesa e Stato. La soluzione giurisdizionalistica*, 6 carte in 2 copie dattiloscritte.

Lettere da e a Tommaso Fiore citate nell'articolo e presenti nel Fondo archivistico "Tommaso Fiore" della Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti" di Bari

Busta 120/52, Tommaso Fiore a Associazione Italia-Polonia, 25 maggio 1953.

Busta 126/16, Tommaso Fiore a Komitet współpracy kulturalnej z zagranicą, 23 novembre 1953.

Busta 129/28, Ass. St. per i rapp. cult. con Pol. a Tommaso Fiore, 16 gennaio 1954.

Busta 129/51, Tommaso Fiore a Tadeusz Wiśniewski, 22 gennaio 1954.

Busta 131/72, Tommaso Fiore a Ass. St. per i rapp. cult. con Pol., 26 marzo 1954.

Busta 132/27, Tommaso Fiore a Ed. Avanti, 5 aprile 1954.

Busta 132/49, Tommaso Fiore a Gotti Guarnaschelli, 10 aprile 1954.

Busta 132/53, Tommaso Fiore a Tadeusz Wiśniewski, 10 aprile 1954.

Busta 132/83, Raffaello Ramat a Tommaso Fiore, 16 aprile 1954.

Busta 132/84, P.S.I. – Sez. Mantova a Tommaso Fiore, 16 aprile 1954.

Busta 132/94, Tommaso Fiore a Raffaello Ramat, 19 aprile 1954.

Busta 134/14, Tommaso Fiore a Partito Socialista Italiano (Direzione nazionale), 7 giugno 1954.

Busta 134/30, Tommaso Fiore a Vito Sansone, 9 giugno 1954.

Busta 136/33, Tommaso Fiore a Nino Dramis, 13 agosto 1954.

Abstrakt

Tommaso Fiore – wrażenia polskie z 1953 roku

Autor artykułu przedstawia niepublikowany tekst Tommasa Fiore, który posłużył jako materiał do serii konferencji poświęconych Polsce, które odbyły się we Włoszech w latach 1953–1954, po jego podróży w 1953 roku, z której pochodzi późniejsza, właściwa publikacja książkowa *I corvi scherzano a Varsavia (Kruki żartują w Warszawie)*. Dokument przedstawia w syntetycznej formie wszystkie wątki i wrażenia, jakie wywarły wpływ na reportażystę z Półwyspu Apenińskiego. Dodatkowo otrzymujemy ciekawe zestawienie – odbudowującej się po klęsce II wojny światowej Polski, porównywanej z losami powojennej Italii.

Słowa kluczowe: Tommaso Fiore, reportaż, Polska, II wojna światowa